



DOLORE Amici e atleti portano a spalla la bara di Mauro Baccelli (foto a sinistra) dopo la funzione funebre a Porta a Mare

Addio a Mauro tra rabbia e lacrime

Folla commossa per il saluto al giovane campione ucciso da una Porsche impazzita

UNA FOLLA commossa, molti visi rigati dalle lacrime, ha dato l'estremo saluto, ieri pomeriggio, a Mauro Baccelli, il campione di canottaggio e atleta pisano ventottenne morto sabato scorso in un assurdo incidente stradale provocato da una Porsche impazzita sull'autostrada. Tanti, tantissimi i presenti: troppi perché la chiesa di San Giovanni al Gatano a Porta a Mare potesse contenerli tutti. Oltre ai parenti, anche ex compagni di scuola del liceo Dini, atleti, campioni e allenatori della «Canottieri Arno». Chi non ce l'ha fatta è rimasto fuori. Ma l'importante era esserci. Essere là a salutare per l'ultima volta Mauro, l'amico, il campione che si stava specializzando in ortopedia. E soprattutto il suo sorriso, un sorriso speciale e contagioso nella sua spontaneità.

NELLA CHIESA la cerimonia è scandita dal ritmo del dolore. Un dolore manifestato da lacrime e singhiozzi che hanno accompagnato tutta la funzione. Non solo. Accanto ai pianti, c'è chi scuote la testa e mormora: «Non è giusto, non possono succedere certe cose». C'è l'amarezza e anche tanta rabbia. Tanta. Perché trovare una spiegazione di fronte a simili tragedie è impossibile. La mamma di Mauro, Margherita, ha la forza di avvicinarsi

al microfono per leggere alcune righe: «Spero di avere la forza di arrivare in fondo a questa lettera — dice in un filo di voce —, ma vista tutta quella che aveva lui, devo farcela anche io».

E PROSEGUE: «Vorrei non dover più assistere a quel falso buonismo, che troppo spesso lascia che avvengano certe tragedie. Vorrei che Mauro fosse un esempio e un segno indelebile per non dimenticare mai... Grazie Mauro di essere esistito, a presto». Tra la folla in chiesa anche il neo sindaco Marco Filippeschi: «Questo ragazzo — sono sue parole — è stato un pisano esemplare, non solo come sportivo, ma anche negli studi con tanti amici che oggi lo piangono. Le parole della mamma ci impegnano e ci fanno riflettere». «Ti ricordi quando correvamo tutti insieme — è il testo di una commovente lettera degli amici di infanzia —. Noi i 'Fratelli di via 2 Settembre' non ti dimenticheremo mai e il tuo sorriso

unico vivrà sempre dentro di noi». Poche parole, ma che lasciano il segno, anche dagli atleti: «Noi sportivi, come sai, siamo di poche parole... ci sarà sempre una

carrozza per te sulla nostra barca... adesso impugna i remi e prendi il largo. Arrivederci Mauro». Il parroco don Luca ha ricordato la forza e la volontà di questo ragazzo diventato un campione, ma rimasto sempre l'amico della porta accanto: «In questi ultimi giorni ho sen-

tito parlare tanto di lui, ma solo bene. Tante volte si parla bene di chi non c'è più, ma questo è un parlare bene sincero».

UN GIOVANE deciso, che col suo bel sorriso conquistava tutto e tutti. Davanti ai genitori, Margherita e Maurizio e al fratello David, una distesa di corone di fiori avvolge il feretro sul quale spicca una foto del campione. Accanto, la sciarpa del Pisa, l'altra sua grande passione. Anche sabato scorso era all'Arena a sostenere la squadra del cuore. E poi la maglia azzurra con cui aveva ottenuto due medaglie di campione del mondo, conquistate in Canada (1999) e in Svizzera (2001). La funzione è finita e un silenzio profondo accompagna l'uscita del feretro. Poi un mesto corteo accompagna Mauro fino alla sede della Canottieri Arno, dove lo sfortunato atleta aveva mosso i suoi primi passi nello sport e nella vita. «Ciao Maurino» salutano gli amici.

chiara dell'omodarme

LUTTO



I giovani atleti «Canottieri Arno» alle esequie



Le lacrime degli amici dello sfortunato campione

LA MAMMA
«Basta con quel
falso buonismo
che poi fa accadere
certe tragedie»